ANNO V. — Udine 24 Marzo 1867 — N. 12

LA INDUSTRIA
ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati } . . . . . . It.L. 6. —
Per l'Interno » » » }
Per l'Estero » » » . . . . » S. 50

Esce ogni Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnano N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

I signori abbonati che sono ancora in difetto di pagamento, sono pregati di rimettere l' importo alli signori *Jacob* e *Colmegna*, per non obbligarci in caso diverso a sospender loro la spedizione del giornale.

L' AMMINISTRAZIONE.

Biada e Bestiame.

(Dal *Sole*).

I.

Due anni sono seguì in Francia un fatto economico straordinario, che diede le *travegole* ai politici, e minacciò far delirare gli agricoltori d'Europa. La Francia da un secolo non produceva generalmente biada sufficiente ai suoi bisogni; dal 1819 al 1858, in quarant'anni spese ottocento settanta milioni, per acquisto di grani esteri, nel solo anno 1846 il suo tributo per cereali importati, fu di quattro cento milioni. Ricattavasi con ricca esportazione di vini, ma pure sentiva profondo il bisogno di suscitare pane sufficiente dal proprio suolo. E si pose alacre ad estendere lo spazio coltivato ai cereali, conquistandole su lande e paludi e boschi, così che dal 1848 al 1864 dissodò due milioni di ettari di terreno, estensione pari a quella di tutta la Lombardia, e dal 1857 elevò a sette mila i sei mila ettari che prima coltivava a biada. Le terre di recente dissodamento, se non al primo, certo al terzo anno, sono feracissime, e la Francia che nel 1861 raccolse 73 milioni d'ettolitri di frumento, nel 1862 ne ritrasse 100 milioni, nel 1863 la mietitura le diede 117 milioni, d'ettolitri, scesi a 112 milioni nel 1864, ad 85 nel 1865. I tre raccolti successivi del 1862, 1863, 1864 addussero tale una eccedenza di frumento nella Francia, che nel 1865 i prezzi se ne invilirono per modo da non francare la spesa. Si dimostrò costare la produzione L. 19 l'ettolitro, somma che non raggiungevasi sul mercato del grano.

Del maiz non tenevasi conto, perchè nella Francia il di lui prodotto è il decimo del frumento, alla guisa che accade nell'Italia meridionale, mentre invece nell'Italia pedana il prodotto del maiz è triplo di quello del frumento, negli Stati uniti d'Amarica è quadruplo. Perchè il frumento preferisce il clima secco e temperato, il grano turco vuole il caldo umido. E s'allieta nell'Italia settentrionale dove secondo Gasparin, la pioggia annuale misura pollici 44. 76, mentre nella meridionale, nella Spagna, nella Francia è un quarto meno, nella Russia è appena pollici 15. 85. Perciò nei piani più pingui e caldi del Mississipi non matura il frumento, ma lussureggia in steli e fogliaccie, e nell'Ohio, nel Maryland, nel Delaware, non ritorna le spese. Tegoborski nel 1851 scrisse che il maiz nei mezzodì della Russia pigliava ad estendersi ampiamente, ma l' aridità estiva persuade quella non poter essere la patria del più ricco e retribuente dei grani, che seguirà a dominare nell'America, nella vallate del Po, nel Delta dell'Egitto pelle irrigazioni, e potrà molto lussureggiare nelle parti meridiane e basse, della China e del Giappone a canto del riso.

Dal 1860 al 1865' il frumento ad Odessa non valeva più di 15 lire l'ettolitro, e l'agricoltore francese al quale costava a produrlo 19 lire, ne ebbe spavento e da ogni lato salirono grida lamentevoli, e chi predicò doversi abbandonare la coltivazione dei cereali, per seguire la fida scorta del dogma di Iamet, *l'agricoltura è il bestiame,* chi implorò dallo Stato imposta di due lire l'ettolitro sulla importazione dei grani esteri. Materia sì grave, d'interesse sì generale e profondo provocò, come doveva, inchiesta governativa, che non ancora pronunciò i suoi responsi.

Il pubblico francese e molta parte dell'italiano, uso a fare eco alla voce della Senna, paghi dei fenomeno presente, non ne cercaron le radici, non lo recarono al cimento delle correlazioni storiche e statistiche generali, nello spazio e nel tempo. Se avessero cercato in Italia, ci avrebbero rinvenuto un libro di Vincenzo Dandolo pubblicato a Milano nel 1820, un anno dopo la morte del celebre agronomo e pubblicista, col titolo, *sulle cause dell'avvilimento delle nostre granaglie.* Dove appare che quello scrittore sino dal 1804 temette per l'Italia la concorrenza dei grani russi, perchè nel 1803 dal Mar Nero escirono 815 navi russe, cariche di oltre due milioni di frumento, che si pagarono con valori metallici. Quella concorrenza seguitando, il Dandolo nel 1809 scriveva: i legislatori non sanno coll'avanzo dei grani pagare imposte, cavare spese vendere le proprie. Nondimeno quando le stagioni volgevano propizie, l'Italia non solo bastava a sè, ma esportava per Portogallo, Spagna e Francia, alle quali, dal 1807 al 1810, ogni anno spedì un valore di circa venti milioni l'anno di grani. Ma poi vennero le grandi e generali carestie del 1815 e del 1816, e guai allora se non erano le pianure del Don, del Dniester, del Dnieper, a sfamare le moltitudini nostre. Tra il 1816 ed il 1817 la Russia esportò pei porti del Mediterraneo pel valore di cento milioni di grani, e poscia seguitò così, che Tegoborski asserisse la Russia avere per mare e per terra, dal 1838 al 1848, esportato non meno di 9 milioni di ettolitri annualmente, che darebbero un valore di 110 milioni di franchi l'anno.

Qui noi ripigliamo e riassumiamo studi iniziati nel *Sole* del 26, 27 e 29 gennaio 1866 col titolo *Biada e Civiltà*, e del 12 e 17 febbraio 1867 negli articoli sull'*Economia del grano turco.* Lo rammentiamo perchè meglio si consideri all'alta gravità del tema riguardante gli elementi della vita, perchè la *fame* predomina ogni altra quistione sociale e politica.

Importa anzi tutto fermare vivamente l'attenzione sopra questi ordini di fatti.

La popolazione europea ed americana va gradatamente aumentando in proporzioni alle quali da prima non corrisponde l'aumento delle sostanze alimentari.

Da un secolo, nella massima parte del mondo; la produzione media dei grani a parità di colture ovvero la naturale fertilità del suolo coltivato, inclinò a diminuzione.

Da un secolo l'importazione dei grani dalla Russia e dagli Stati Uniti di America aumentò per la diminuzione di produzione media degli Stati civili europei relativamente alla popolazione loro.

Si è calcolato che la popolazione dell' Olanda nei 60 anni anteriori al 1855 aumentò il 58 per cento, che quella dell'Inghilterra in 64 anni solo di 102 per cento, che quella del Belgio in 62 anni antecedenti al 1855 aumentò di cento venti cinque per cento; in misura simile crebbe la popolazione degli altri Stati Europei. Molto più ratto fu l'aumento della popolazione degli Stati Uniti d'America che da cinque milioni nel 1800, nel 1866 ovvero in sessantasei anni era salita a 35 milioni, ovvero moltiplicossi per sette. Colà l'uomo ed il pane si moltiplicarono concordemente, ma non in proporzione eguale nell'Europa. Nondimeno Wheeloch in rapporto ufficiale del 1862 al governatore di Minneseta dice; Le statistiche dell'agricoltura americana mostrano una diminuzione costante nella coltivazione del frumento rispetto alla popolazione: (*the statities of america agricolture show a costant decline in wheat coltivation relatively to popolation.*)

La Gallia a tempi dell'Imperatore romano Giuliano era ancora ricca di grano così, che il frumento proporzionalmente ci valeva sedici franchi l'ettolitro. Quantunque il suolo ne fosse si miseramente coltivato, che sino al principio di questo secolo, in generale, non producesse più della media di sette ettolitri di frumento l'ettare, i quali al 1847 erano saliti a 15 ettolitri, ma dal 1860 al 1865, secondo Lavergne scesero a 14, mentre anche la produzione intera della Francia che fu di 117 milioni d'ettolitri di frumento nel 1863, due anni dopo sceso ad 85 milioni.

L'Inghilterra, secondo Angueville, nel 1756 poteva produrre cereali pel bisogno proprio di quattro anni, nel 1841 col suo grano nutrì 23 milioni d'abitanti, nel 1861 ne alimentò solo 13 milioni e dal 1860 al 1864, dalla sola Russia importò annualmente 458mila ettolitri di frumento e quantità molto maggiore ne trae dall'America.

L'Italia, secondo i calcoli di Cantoni manca di sei milioni di ettolitri di frumento annualmente.

Qual meraviglia quindi che i prezzi di grani nell'Europa dal 1865 siano aumentati di un quinto?

G. Rosa.

SEME BACHI DEL GIAPPONE
pel 1868

Il sig.r Francesco Verzegnassi di Milano ha assunto la rappresentanza del **Banco di Sconto e Sete** di Torino pella sottoscrizione dei Cartoni del Giappone pel 1868, e nel darci questa notizia ci accompagna la Circolare del Banco, che pubblichiamo qui di seguito:

Signore

Torino 25 febbraio 1867

Questo Banco con sua circolare 20 Aprile 1866 ripromettevasi procurare ai bachicultori pell'or prossimo allevamento, seme serico del Giappone tale che potesse soddisfare sia pella qualità che pel prezzo. Ora esso crede aver nel miglior modo ottenuto lo scopo prefissosi, poichè l'aspetto del seme importato e l'esiguo prezzo *definitivo* di lire 10 cadun cartone a cui venne consegnato ai sottoscrittori non lasciano infatti supporre che alcun altro importatore abbia meglio raggiunto il duplice intento.

Ciò che in allora era dunque semplice speranza e desiderio del Banco, addivenne poscia perfetta realtà.

La Casa MARIETTI, PRATO e Comp. di Yokohama, di cui il Banco è socio accomandante, stabilmente ed egregiamente ora funzionando, assicura vieppiù l'esito delle successive importazioni.

Il Banco col qui unito manifesto è perciò lieto poter riproporre ai bachicultori agevole e sicuro mezzo di procurarsi seme scelto di quelle regioni pell'allevamento 1868.

Nel portare ciò a vostra conoscenza ho frattanto il distinto onore di riverirvi con perfetta considerazione.

Il Condirettore Carlo Bianchi

Condizioni

1° La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2° Il Banco nulla ommetterà affinchè detto seme giunga, come in quest'anno, a destino nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3° Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire tre all'atto della sottoscrizione, altre tre in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto o di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto, con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto 15 maggio 1867 avranno la preminenza e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni; ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità verranno rese ai sottoscrittori le somme antecipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono

in **Milano** presso il signor Francesco Verzegnassi.
» **Udine** presso l'Associazione Agraria Friulana.

Cose di Città e Provincia.

Il signor Fasser è montato su tutte *le furie* pegli appunti che a proposito del pranzo dato all'Albergo dell'Italia, abbiamo mosso domenica passata, non a lui, ma alla Presidenza della Società di Mutuo Soccorso; e tanto è ciò vero che in fine del suo articoletto comparso sul *Giornale di Udine*, *si è lasciato andare a qualche offesa personale*, alla quale noi di certo non risponderemo. Diremo soltanto al sig. Fasser, ch'egli, come qualunque altro privato, è padrone padronissimo di pranzare solo od in compagnia dove meglio a lui piace ed anche dieci volte al giorno, senza che per questo si possa arrogarsi il diritto di venirgli a disturbare il chilo nei penetrali della sua famiglia; ma quando un banchetto si dà in nome della *Società operaia*, come lo hanno annunziato *il Giornale di Udine* e la *Voce del Popolo*, ed alla quale abbiamo l'onore di essere ascritti, quando si tratta in somma di una pubblica rappresentanza, nessuno può contenderci il diritto di esternare in proposito la nostra opinione. E lo ripetiamo, in quei banchetti la Società ci ha nulla da guadagnare; e nella smania che si ha sempre avuto d'invitare e Commissari e Prefetti, qualche maligno potrebbe vedervi piuttosto delle ambiziose velleità che non hanno verun rapporto coll'interesse dell'Associazione.

Si persuada adunque il sig. Fasser che coi pranzi non si onora il RE, ma sibbene col diffondere i sani principii della economia, coll'esercitare sugli operai una salutare influenza a mezzo di scritti o discorsi tenuti in pubbliche adunanze e col far insomma aumentare sempre più il numero dei soci. Ecco il vero compito della Presidenza. E dopo tutto mandiamo un amichevole saluto al sig. Fasser ed a tutti coloro che gli hanno riscaldato la testa.

— La drammatica Compagnia di Almicare Bellotti continua il corso delle sue rappresentazioni con piena soddisfazione del pubblico, per quanto ha riguardo alla esecuzione ed alla *mise en scene*, che per dir vero lasciano nulla a desiderare; ma lo stesso non può dirsi del suo repertorio. E perchè condannarci ad assistere a rancidumi od a pessime commedie, quando pel mondo c'è tanto di nuovo e di buono? Signor Bellotti! prendete il buono dove si trova senza badare alla nazionalità, ma non ci date mai più delle commedie del genere dei *Vampiri del giorno* e di qualche altra di simil stampo, che di commedie non hanno che il nome. Con una Compagnia come la vostra potreste farci gustare i capilavori del teatro francese, che, voglia o non voglia può farci ancora da maestro.

Nel punto in cui scriviamo si annunzia per questa sera *Una Catena* di Scribe. Benissimo! Fummo dunque compresi prima di parlare. ✗

— Sull'opera nuova del maestro Virginio Marchi, ecco quanto scrivono da Padova al *Cosmorama Pitorico*.

Padova, 28 febbrajo

Ho assistito per quattro sere all'opera nuova datasi in questo teatro Concordi, dal titolo *Il Cantore di S. Marco*, del giovine maestro Virginio Marchi; e senza preamboli vi dico che il lavoro dell'egregio autore segna l'apparizione di un novello pianeta nel cielo musicale.

Io non so come sia stata interpretata questa eccellente musica l'anno scorso al Pagliano di Firenze, ma so bene che qui lo fu in modo lodevolissimo a merito dell'esimia signora Albina Contarini, e degli strenui signori Bolis Luigi, tenore, Bertolassi Zenone, baritono, Gasparini Enrico, basso; assai bene assecondati dalla signora Ferrario Carlotta e dai signori Stoppato Giovanni e Bonivento Antonio.

L'orchestra e la banda cittadina cooperarono pure egregiamente all'esito felicissimo, e tale che vi so dire che se l'autore del *Cantore di S. Marco* avesse nome Petrella o Verdi, a quest'ora l'opera del Marchi suonerebbe da tutti lodata, e sarebbe il discorso del giorno.

Ma se il signor Marchi in questo suo esordire nella palestra musicale non poteva attendersi il battesimo della celebrità, lo avrà certo tra non molto, mentre egli ha mente, ha cuore, ed è tenero dell'arte, per cui non è a dubitarsi di vederlo salire ai primi seggi. Ne sono arra quel maschio *suo scrivere*, quelle armonie che ti penetrano nel più recondito dell'anima, quel tutto che trovi nell'encomiato lavoro, per cui l'uditore non può non ascoltare con religioso silenzio, e dove applaudire. L'opera del sig. Marchi è tutta improntata di originalità; egli non succhiò neanche col morso dell'ape quello ch'è di altri, pregio immenso in un primo *lavoro di giovane maestro*; ed *ha alcuni punti così sublimi*, come il finale del secondo atto; il coro » *O garzon che col tuo canto* » nel terzo, che varrebbero ad onorare i più grandi maestri.

Vi è chi pretende che il signor Marchi abbia fatto forse troppo uso della gran cassa e degli strumenti di ottone; ma noi siamo di diverso avviso, mentr'egli adopera l'una e gli altri non a casaccio, e colla libidine del frastuono, ma con logica nelle situazioni concitate, nei momenti, si direbbe, robusti, là dove il reboante del suono corrisponde all'azione.

Chiudo questa lettera col fare un meritato elogio alla solerte Direzione di questo teatro, la quale volle condotti gli spettacoli del cadente carnevale per modo che sempre si ebbe motivo di divertirsi. Un elogio pure è dovuto all'impresa che non risparmiò spese perchè tutto procedesse in bene.

Onorevole Sig. Direttore del Giorn. l'Industria.

Resasi muta la *Voce del Popolo*, devo pregare la di lei gentilezza a voler inserire nel riputato suo giornale a notizia degli Avvocati del Friuli lo Statuto *pell'associazione degli avvocati della Venezia* e l'invito per un'adunanza che avrà luogo in Venezia li 31 corrente.

Sono con tutto il rispetto

Udine, 22 Marzo 1867.

di lei obbl. dev.
AVV. FORNERA.

STATUTO
PER L'ASSOCIAZIONE DEGLI AVVOCATI
DELLA VENEZIA

approvato nell' Adunanza generale del 23 febbraio 1867.

1. L'Associazione è composta di tutti gli avvocati aderenti al presente Statuto. — Ha la sua sede in Venezia.

2. L'Associazione intende a mantenere la dignità del proprio ordine ed a promuoverne gl'interessi; procura la più retta ed intelligente interpretazione ed applicazione delle leggi, si fa iniziatrice di quelle riforme legislative che sono reclamate dalla progrediente civiltà dei tempi e dalle libere istituzioni nazionali.

3. La rappresentanza dell'Associazione è affidata ad un Consiglio composto di cinque dei suoi membri e di un Segretario. — Uno dei cinque componenti il Consiglio assume l'incarico di Economo. — I membri del Consiglio ed il Segretario durano in carica per un anno e possono essere rieletti.

4. Il Consiglio rappresenta l'Associazione nei rapporti colle Autorità e coi privati. — Convoca le adunanze, eseguisce le deliberazioni dell'Associazione, sostiene coi fondi sociali le spese occorrenti, esige le contribuzioni dovute dai Socii e rende conto.

5. L'Adunanza dell'Associazione viene convocata dal Consiglio ogni qualvolta trovi utile di prendere alcuna deliberazione nell'interesse o nel decoro della Società ed ogni qualvolta ciò sia richiesto per uno scopo determinato almeno da cinque Socii. — Nel mese di gennaio di ogni anno l'Associazione è adunata per l'elezione del Consiglio e per la revisione ed approvazione del bilancio.

6. L'Adunanza elegge di caso in caso fra i presenti il Presidente che deve dirigere la discussione, ed il Segretario che registra le deliberazioni. — Tutte le deliberazioni vengono prese a maggioranza di voti: sono obbligatorie qualunque sia il numero dei Socii intervenuti. — Il voto è secreto soltanto allora che trattasi di nomine o di altri oggetti che risguardano le persone.

7. La convocazione dell'adunanza si fa dal Consiglio mediante invito a stampa diretto ad ogni Socio, e contenente gli argomenti che devono essere trattati.

8. Ogni Socio contribuisce all'atto della sua adesione all'associazione ital. L. 5, e poscia, cominciando col primo giorno del mese successivo alla detta adesione, mensile italiane L. 3, se residente in Venezia, e la metà, se residente fuori di Venezia. I pagamenti si faranno nelle mani dell'Economo. L'obbligazione di corrispondere la detta mensilità dura per un anno, ma, entro i primi tre mesi, il Consiglio convocherà l'Associazione, e le produrrà un conto preventivo perchè riconosca o deliberi se la mensile corrisponsione debba mantenersi nella suindicata misura o essere diminuita.

9. Per assumere i diritti e gli obblighi di Socio richiedesi la dichiarazione scritta di aderire all'Associazione ed al presente Statuto.

ASSOCIAZIONE
DEGLI AVVOCATI DELLA VENEZIA.

Venezia il 20 marzo 1867.

Tutti gli avvocati della Venezia sono invitati ad un'adunanza generale, da *tenersi Domenica 31 corrente alle ore 11 antim.* nelle sale terrene della Borsa in Palazzo Ducale pei seguenti oggetti:

1. Elezione della rappresentanza dell'Associazione, e cioè dei cinque membri e del segretario costituenti il Consiglio a termini dell'articolo 3.° dello Statuto.

2. Discussione, proposte e deliberazioni sugli argomenti riferiti nel rapporto letto nell'adunanza del 23 febbraio p. p. dall'avvocato Malvezzi relatore della Commissione nominata nell'altra adunanza del 9 dicembre 1866.

3. Deliberazioni sull'adesione da prestarsi alla istanza comunicata dagli avvocati addetti alla Corte di appello in Milano, e ch'essi intenderebbero produrre al ministro di grazia e giustizia relativamente alla proposta di Legge sugli ufficii di avvocato e procuratore.

Tanto il rapporto quanto le istanze vengono comunicati con esemplari a stampa uniti alla presente lettera d'invito.

Si uniscono esemplari a stampa anche dello Statuto approvato nell'adunanza del 23 febbraio p. v., e vengono interessati d'inviare la loro dichiarazione di adesione al detto Statuto ed il pagamento della prima contribuzione d'ital. L. 5 tutti quelli che ancora non vi fossero prestati, dirigendo l'una e l'altra al sott. avvocato Antonio Manetti, quale incaricato dall'attuale rappresentanza dell'Associazione.

NB. — Nella discussione sui punti 2 e 3 dell'ordine del giorno avranno la preferenza quelle mozioni, che fossero stato insinuate in iscritto, prima dell'adunanza, alla sottoscritta rappresentanza, e per essa al suddetto avvocato Manetti.

I rappresentanti dell' Associazione

G. CALUCI — E. DEODATI — G. B. RUFFINI — A. MANETTI — F. PASQUALIGO.

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine 23 marzo.

Quella leggiera ripresa nelle transazioni che si era manifestata sulla nostra piazza fin dai primi giorni della scaduta settimana, è andata gradatamente progredendo in forza della situazione generale degli affari, di modo che possiamo adesso segnalare un deciso e pronunciato miglioramento. E questo miglioramento ci sembra tanto più solido, in quantochè vien sostenuto quasi esclusivamente dal consumo che pare cominci a meglio apprezzare la posizione dell'articolo. Le vendite non furono molto numerose, perchè ha fatto difetto la scarsezza delle nostre rimanenze, e in qualche caso la domanda troppo esagerata dei possessori; ma in ogni modo bastano a dimostrare che è subentrata un po' di fiducia nell'avvenire delle sete, od almeno che non si temono per ora disastrose fluttuazioni.

Conosciamo intanto vendute:

Libb. 1300	greggia	11/13	d. bella corr. a	L.	33.—
» 2500	»	11/13	» » »	»	32.50
» 1100	»	12/14	» bellissima	»	33.25
» 1200	»	11/13	» bella corr.	»	33.—
» 500	»	14/17	» corrente	»	31.—
» 280	»	13/16	» »	»	31.50
» 1700	trame	26/50	» belle corr.	»	36.40
» 1700	»	26/32	» » »	»	37.43

Da questo avviamento si potrebbe facilmente determinare un buon corrente d' affari per questo e pel mese venturo, sempre però relativo alla eseguità dei nostri depositi, e semprechè i filandieri non elevino le loro pretese e non mettano così i negozianti nell' impossibilità di operare.

Dagli esperimenti antecipati delle sementi, che s' intraprendono adesso in diversi paesi di Francia e d' Italia, parerebbe che il risultato del raccolto dovesse quest' anno riuscire meno disgraziato; ed ognuno conosce che l' avvenire delle sete dipende appunto dall' esito del raccolto.

Nostre Corrispondenze.

Londra 16 marzo

Il cattivo andamento degli affari, e del quale vi tenemmo parola nei precedenti nostri avvisi, indussero qualche importatore a metter in vendita agli incanti del 20 e 21 del mese passato una buona parte di suoi depositi, ma esclusivamente in qualità secondarie, a prezzi però abbastanza convenienti per attirare l'attenzione de' compratori. E così raggiunsero il loro scopo, poiché non solamente hanno potuto collocare da circa 900 balle da 1 scellino ed anche 1 $^1/_2$ al disopra dei limiti fissati, ma promossa una volta la domanda ha potuto mantenersi attiva fino a questi giorni, per cui le sete di ogni provenienza riguadagnarono ben presto il terreno che avevano perduto. In una parola, sebbene la settimana passata non abbia presentata certa attività, i corsi nullameno si mantengono più regolari che prima delle vendite. Le qualità secondarie non hanno potuto approfittare del risveglio, perché sono in generale neglette, ma pure non si possono più ottenere sotto ulteriori felicitazioni. Eccovi gli attuali nostri corsi;

Tsalee terze classiche		da S.	30: 6	a	31.—
» » non classiche		»	29.—	»	30.—
» » buone quarte		»	26. 6	»	27. 6
Giappone (*flottes nouées*)	$^{12}/_{18}$	»	32.—	»	32. 6
» »	$^{14}/_{24}$	»	30.—	»	31.—

La situazione della fabbrica non é punto soddisfacente; ella é obbligata di mantenere una grande riserva nelle sue operazioni, e per questo non si può contare sur una ripresa molto pronunciata; ma non vediamo in questo un buon motivo per credere probabile un prossimo ribasso. L'articolo è in discreta buona vista, poiché fatta eccezione dei nostri depositi che in questo momento hanno raggiunto une cifra piùttosto elevata, ma che andranno diminuendo da qui al mese di agosto, le rimanenze nei paesi di origine e sulle altre piazze di consumo non sono punto abbondanti, ed è da ritenersi che il consumo sarà obbligato di provvedersi sul nostro mercato.

L'importante ribasso che avevano provato le greggie giapponesi, ha dato luogo *in seguito* a degli acquisti di qualche entità, pella disposizione in cui erano venuti alcuni importatori di collocare la loro merce; ma adesso che la roba si trova in mani più tenaci, bisogna accordare per averla da 6 denari ad uno scelino di aumento sui più bassi corsi di prima. Ma ciò *non* si pratica che per le qualità di tutto merito: le qualità correnti sono quasi tutte abbandonate.

In sete d'Italia si fa assai poco, perché la roba manca; per organzini classici di Piemonte 18|20 si é fatto 48 scellini.

Lione 16 marzo

Dopo la calma della settimana passata, si è spiegato sulla nostra piazza un discreto movimend'affari e specialmente in questi tre ultimi giorni; e possiamo anzi aggiungervi che le transazioni sarebbero state più numerose se i propietari non avessero spinto troppo le loro pretese. La domanda, senz'essere molto generalizzata, ha preso però della consistenza e si portò sempre sugli articoli privelegiati, come sono gli organzini e le trame fine di merito.

Le qualità correnti, all'incontro, sono sempre di difficile smercio, perchè tanto i filatoieri che i fabbricanti le rifiutano colla medesima persistenza. Questo fatto però non deve punto sorprendere quanto si considerino i prezzi attuali della materia prima, ed i cali cui vanno soggetto queste categorie.

Coll'ultima valigia francese ci è arrivato qualche lotto in greggie del Giappone d'importazione diretta, e vennero quasi tutti venduti a prezzi alti e con qualche leggiero aumento su quelli praticatisi prima d'ora. Si è fatto qualche cosa anche in greggie di Francia ed Italia, ma sempre con grande difficoltà per i prezzi troppo sostenuti; e pelle qualità veramente classiche e fine si raggiunsero dei corsi che non era mai possibile ottenere da circa uno o due mesi.

Malgrado le notizie di Londra che ci annunziano una maggior attività nelle vendite, e maggior sostegno nei prezzi, le sete chinesi furono piuttosto neglette, perché il consumo che si vidde *forzato di abbandonarle in principio della campagna* a causa dei loro corsi troppo alti, dura fatica adesso a gettàrsi di nuovo su quei lavorati. Eppoi, la buona mercanzia in greggio non é punto abbondante, ed anzi non é facile a trovare una buona partita seguente che non lasci molto a desiderare dal canto della nettezza e dell'incannaggio.

La fabbrica lavora discretamente, e se continuassero le ordinazioni, é probabile che questo poco di risveglio possa durare fino al momento della nascita *delle sementi*, dal cui andamento dipenderà la futura sorte delle sete. Intanto la posizione é ancora precaria, e si vede infatti che la speculazione mantiene una grande prudenza, non avendo il coraggio di operare se non in minime proporzioni.

I cascami sempre negletti ed in ribasso, ed indeboliti anche i prezzi dei doppi che ora si fanno più abbondanti pella ripresa delle filande.

L'Amministrazione delle dogane ha pubblicato i risultati delle nostre esportazioni all'estero durante il mese di gennaio decorso, dai quali si rileva che le seterie figurano pella somma di fr. 27, 659, 708. —

Comparata con quella dell'anno scaduto la cifra delle stoffe unite presenta una diminuzione di più che 3 milioni di franchi, e temiamo molto che questa diminuzione non vada a farsi più sensibile nei susseguenti mesi, pella quantità di lavori di *taffetas* che si smettono da qualche tempo. E nessun miglioramento si riscontra finora nei *façonnès*; ma pure abbiamo fiducia che su questo rapporto saremo in seguito più fortunati, poiché andiamo approssimandosi all'apertura della Esposizione, la cui influenza si farà sentire sempre più sugli articoli di buon gusto.

Eccovi intanto i nostri corsi:

ORGANZINI

Francia fil. e lav. 1.° ord.	20/24	fr.	122	a	127
» » » 2.° »	20/24	»	119	»	112
» » » Brussa	20/24	»	125	»	129
Piemonte fil. lavorerio	24/28	»	120	»	125
Italia correnti	20/24	»	108	»	115

TRAME

Francia 1.° ordine	20/28	»	123	»	125
Italia classiche	20/24	»	113	»	119
» »	24/28	»	110	»	114

GREGGIE

Francia filat. 2.° ordine	10/12	»	106	»	111
Italia classiche	10/12	»	105	»	110
» correnti	10/12	»	90	»	100
» »	11/14	»	88	»	92

GRANI

Udine 23 marzo.

I mercati della settimana furono poco animati; le vendite assai limitate e quasi inconcludenti, perchè ridotte al puro consumo locale i cui bisogni sono poco sentiti. In conseguenza i prezzi hanno provato un leggiero degrado che però si riferisce più ai Formenti che ai Granoni.

Prezzi Correnti.

Formento	L. 20.25	L. 20.75
Granoturc	„ 10.—	„ „ 10.25
Segala	„ 12.—	„ „ —.—
Avena	„ 10.50	„ „ 11.—

Marsiglia 16 *marzo.* La situazione dei grani in questa settimana ha provato qualche miglioramento, in seguito ad avvisi più favorevoli da tutti i mercati dell' interno ed alla scarsità degli arrivi.

Le vendite dell' ottava non comprendono che ett: 17, 600; ma però ebbero luogo molte vendite in dettaglio, che per il loro numero acquistano una certa importanza. Il mercato dei Risi di Piemonte si mantiene nella stessa situazione, ma con domanda meno attiva.

Pest 16 *detto.* Il nostro mercato dei Cereali fu nella ottava alquanto animato nei Formenti; di cui si trattarono 130 a 140 mila met. secondo la qualità. Nella Segala non si è fatto che 8 a 10,000 met. da fior. 4.45 a 4.60: nel Formentone si trattarono 12000 met. da fior. 3.45 a 3.55 *pel pronto* e 15 a 20,000 met. per consegna da fior. 3.45 a 3.60. Andarono pure venduti met. 70,000 Avena pronta posta qui da f. 1,75 a f. 1,85.

Genova 16 *detto.* Decisamente i grani seguitano un periodo retrogrado. Tutti i giorni si accordano dai possessori leggiere facilitazioni, ma che poi in fine della settimana formano un ribasso di centesimi 75 ad una lira italiana per ettolitro, come appunto avvenne in questa ottava.

Il consumo si mantiene sempre da noi attivo, cosa che non potrà mancare anche nei mesi successivi, ma ciò non basta da noi a fermare il declinio, senza una ripresa nelle piazze di Marsiglia e di Londra, essendo queste due piazze le regolatrici dei grani, ed ispecie la prima; ripresa che non si vede ancora possibile per tante ragioni, ma sopratutto la continuazione nelle piazze di Marsiglia, o da noi d' arrivi dal Levante.

Ieri però da Londra si avevano avvisi di qualche favore.

Le vendite di questa settimana ascendono in tutti i grani ad ett. 24,000, tutta roba di dettaglio, eccetto ettolitri 2000 grano di Berdiansca tenero primario a L. 17.50.

Nell' ultima rivista ommetteremmo d' accennare da noi l' arrivo d' una partita di ettol. 2000 circa grano duro di Valparaiso; la qualità fu trovata veramente bella e di forte peso, cioè del peso reale di chil. 85 a 85 1/2, fu rifiutato per l' intiera partita L. 31, si preferisce a dettagliarlo da lire 32 a 32.50, obbligo chil. 85.

OLINTO VATRI *Redattore responsabile.*

AVVISO.

Mi faccio un dovere di avvertire che fra brevi giorni ho divisato di ricominciare il mio giro artistico; allo scopo di dare dei concerti di Cembalo Armonium ed Organo, nella speranza di essere onorato di numeroso concorso anticipo i miei dovuti ringraziamenti.

GIACOMO CARLUTTI

Maestro Prof. e Improv. di Musica.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.